

**Milite ignoto
L'omaggio
di Cossiga
ai caduti**

ROMA. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ieri ha deposto una corona d'alloro al sacello del Milite ignoto nell'ambito delle commemorazioni per la festa dell'unità nazionale e della giornata delle forze armate, nel settantesimo anniversario di Vittorio Veneto. Cossiga, accompagnato dal ministro alle Finanze Colombo, è stato ricevuto davanti all'Altare della patria a piazza Venezia dal capo di stato maggiore della Difesa Mario Porta e dai capi di stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica.

Oltre 60mila persone hanno partecipato ieri a Redipuglia alle celebrazioni della giornata delle forze armate a cui è intervenuto il ministro della Difesa Valerio Zanone assieme al capo di stato maggiore dell'esercito generale Ciro De Martino. E ad El Alamein sempre ieri si è svolta una cerimonia in ricordo dei combattenti della seconda guerra mondiale. Era presente il presidente della commissione Difesa della Camera on. Lello Lagorio.

**Sul caso Ustica Spadolini e Zanone
difendono i vertici militari
«Le accuse nei loro confronti
alimentano reazioni non calcolabili»**

«Non aggredite le Forze armate»

È giustificato il furore delle forze armate sul «caso Ustica»? «Più che di furore preferisco parlare di un malessere comprensibile - risponde il giorno dopo il ministro Valerio Zanone - lo ho piena fiducia nei vertici delle forze armate». E il presidente del Senato Giovanni Spadolini invita ad attendere le conclusioni delle indagini «prima di pronunciare verdetti... si rischia di alimentare reazioni incalcolabili».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Il giorno dopo il ministro della Difesa Valerio Zanone cerca di «sfumare» la rabbia dei militari sul caso Ustica. Insomma quel «furore delle forze armate» che ha fatto scattare sabato a Pozzuoli l'ammiraglio Mario Porta, capo di stato maggiore della Difesa, ad avviso del ministro non è «di stile sudamericano». E il presidente del Senato Spadolini (parlando a Forlì in occasione della giornata delle forze armate) ha invitato ad attendere le conclusioni della magistratura «prima di pronunciare verdetti». Diversamente si rischia di «alimentare frustrazioni, sofferenze e reazioni non calcolabili».

Il clima resta incandescente: su una verità ignota da 8 anni è scontro aperto. Il «po-

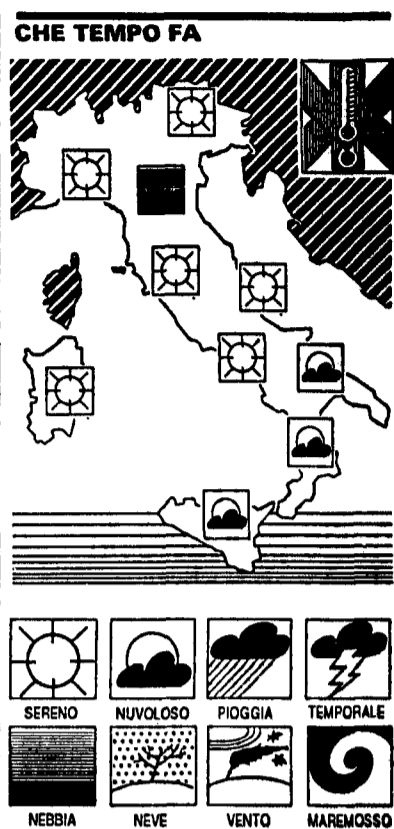
polo delle stellette» perde le staffe e cerca di scacciare il terribile sospetto di avere causato quelle 81 morti sul Dc9 o comunque quello di aver coperto per anni i colpevoli. Il ministro Giuliano Amato (che come sottosegretario alla presidenza del Consiglio si occupa della vicenda) di recente ha ribadito che «qualcuno sa e tiene nascosto il terribile segreto» e che è possibile che i politici non siano stati informati dai militari. Proprio mercoledì Zanone riferirà al Consiglio dei ministri dati ed informazioni raccolti da giugno nel corso di un'indagine. E nel frattempo si avanzano altre ipotesi sulle cause della sciagura: secondo «la Nazione» a colpire il Dc9 potrebbe essere stato un missile aria-aria a guida passiva radar in fase sperimentale, lanciato da un velivolo civile utilizzato da un'industria bellica per compiere «esperimenti».

E torniamo alle reazioni di ieri sul caso Ustica. «Primo obiettivo della Difesa - ha detto Zanone di ritorno da Redipuglia - è arrivare alla verità. Il malessere comprensibile di fronte a polemiche ingiuste non intacca la lealtà delle forze armate, né la loro volontà di contribuire in tutti i modi all'azione di giustizia».

Ma non resta comunque gravissimo il fatto che l'Aeronautica militare non sappia cosa è accaduto nei cieli di Ustica? «È una questione misteriosa - ha risposto il ministro - sulla quale si indaga da 8 anni. L'azione di giustizia da parte nostra è sostenuta in tutti i modi possibili e io attendo che un'indagine di verità venga dalla fonte competen-

**Su eventuali responsabilità
di forze alleate il ministro dice:
«Devo fidarmi dei dati forniti
dalle fonti internazionali»**

«No - ha ribadito Zanone - io non sono in polemica con i militari. Quanto al furore delle forze armate lo ho parlato di un malessere comprensibile. In questi giorni ci sono state molte polemiche e si può ben comprendere una certa inquietudine. Ma il compito che abbiamo è quello di fare fronte al nostro dovere: dare dimostrazione di lealtà contribuendo alla ricerca della verità. Io ho piena fiducia nei vertici delle forze armate e nell'azione che svolgerò con la loro leale collaborazione». Quanto alle versioni sulla sciagura Zanone ha ribadito che «le informazioni da noi fornite contrastano con la versione del servizio televisivo che è all'origine di questa nuova fase della vicenda. Ma se l'istruttoria dovesse confermare queste notizie di stampa non esiterei ad aprire un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità. Non è scarsa fiducia, ma solo esercizio delle facoltà che mi competono». Il capo di stato maggiore dell'Aeronautica per la prima volta si è limitato a rispondere solo di un'eventuale responsabilità italiana. «Non è la prima volta - ha ribattuto Zanone - l'Aeronautica dà indicazioni sul proprio comportamento e sui dati di cui dispone. Quello che riguarda soggetti stranieri dipende dalle indicazioni che ci vengono da soggetti stranieri». Si può parlare di definitiva esclusione di eventuali responsabilità degli alleati? «Ci sono dichiarazioni di fonte internazionale - ha detto il ministro - rese note in Parlamento. Se mi fido? Mi attingo ai dati di cui dispongo».



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica attuale è governata dalla presenza di un'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla nostra penisola. Il convergimento di aria fredda proveniente dai quadranti orientali che ha fatto abbassare la temperatura al di sotto dei limiti stagionali, è praticamente cessato.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutta la regione italiana, salvo condizioni iniziali di variabilità su quelle meridionali. Formazioni di nebbie in accentuazione sulla pianura Padana e in minor misura sulle pianure dell'Italia centrale. La temperatura si manterrà più o meno invariata.

VENTI: deboli o calmi di venti.

MARI: calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora tempo buono su tutte le regioni italiane. Nebbia in accentuazione sulla Pianura Padana specie durante la sera notturna e quella della prima mattina. La temperatura comincerà ad aumentare ad iniziare dai valori massimi della giornata.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: la temperatura continuerà ad aumentare fino a portarsi sui valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. Il tempo si manterrà generalmente buono ma si avrà una tendenza verso la variabilità specie sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica.

**Lo scrive «El Pais» su fonti Usa
Gli «F16» a Crotona
nel maggio del '91**

MADRID. Gli F16 installati a Torrejon (Spagna) saranno trasferiti in Italia a Crotona nel maggio 1991. Lo ha riferito il quotidiano madrilenio «El Pais» citando uno studio elaborato da ufficiali del quartier generale delle forze armate Usa in Europa. I lavori per accogliere gli aerei nella base di Crotona inizieranno nell'estate del 1989, e i primi reparti ad essere trasferiti saranno le unità mediche e quelle antincendio. Gli ultimi, quelli degli aerei. Infatti si ritiene sempre secondo lo studio - che la pista di atterraggio di Crotona, 315 metri di lunghezza per 45 di larghezza, sarà conclusa proprio nel 1991. Da parte sua la rivista «Rai-

**Sos dei ladini, aderisce Occhetto
Un comitato per salvare
le Dolomiti dal saccheggio**

TRENTO. «Vogliamo fondare un comitato internazionale di tutori e garanti per la salvaguardia delle Dolomiti. Lei è la prima personalità alla quale chiediamo l'adesione. Accetta?». «Aderisco volentieri». Il dialogo ha concluso, ieri mattina, un incontro fra gli esponenti di «Sos Dolomites» (un pool di 26 diversi gruppi ambientalisti ladini) ed Achille Occhetto. Documenti, una valanga di dati impressionanti, una lunga proiezione di diapositive sul saccheggio delle cinque valli dolomitiche di Fassa, Gardena, Badia, Ampezzo e Lavinianello, fra Trentino, Alto Adige e Veneto. «Un'informazione raccapricciante», l'ha definita alla

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

fine Occhetto, ripetendo un motto sottolineato più volte negli ultimi giorni: «Un partito di massa come il Pci deve scendere con decisione sul terreno ecologico. Non è vero che tutti i lavori vanno bene. Anche per questo abbiamo lanciato l'idea di un fondo per aiutare la ristrutturazione ecologica delle produzioni e del turismo». Qual è il panorama «raccapricciante» fornito da «Sos Dolomites», che già quest'estate aveva raccolto 30.000 firme per salvare le ultime «oasi montane intatte? Ecco, nell'illustrazione di Daniela Detomas: «Nelle cinque valli dolomitiche ci sono quasi 500 impianti di risalita in grado di trasportare 400.000

persone all'ora, e 1.050 chilometri di piste in continuo aumento. Nel 1986 le presenze turistiche hanno superato i 10 milioni». Un impatto distruttivo: paesi senza loggature, torrenti di montagna più inquinati dell'Adige, montagne di rifiuti ad alta quota, fondovalle cementificati da seconde case e villette, erosioni dei versanti dove si tagliano i boschi per fare le piste e si costruiscono strade «forestali» che presto si trasformano in viabilità ordinaria, portando con sé nuovi insediamenti. Né sembra aiutare l'inermentamento delle zone sbancate. «Oltre il limite del bosco - spiega un esperto in scienze forestali - l'ambiente non è ripristinabile, le praterie d'alta quota si sono formate in millenni. Può

**PREVIDENZA
Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzeri,
Paolo Onesti e Nicole Tisci

Un gravissimo torto perpetrato ai danni degli ex servitori dello Stato. Qualora gli onorevoli (deggi di questo appello), con l'urgenza che il caso richiede, facessero - doverosamente - approvare le dette leggi, non solo compirebbero un atto dovuto ma ripareranno un'ingiustizia.

È impensabile disconoscere l'art. 36 della nostra Costituzione che stabilisce un rapporto di concreta corrispondenza tra qualità e quantità di lavoro prestato e retribuzione. Tale regola va applicata non solo ai rapporti di lavoro in atto, ma anche a quelli cessati dato che la pensione è una retribuzione differita. Quante migliaia di ex lavoratori (compreso il sottoscritto) afflitti da tale legge sono andati - anzitempo - in quiescenza, penalizzandosi per avere fiducia nell'efficacia di una legge disattesa? Eppure c'è sempre qualche uomo di governo, a torto, sfavorevole alla nostra buona causa - accampando questioni di «spesa». È doveroso tenere sempre sotto controllo il bilancio, specialmente quando si tratta di spese facoltative che dovrebbero, senz'altro, essere tagliate quando l'uscita segna in rosso.

Sebastiano Leotta
Mozzo (Bergamo)

**Quanto tempo per
le riliquidazioni
per le cure
sanatoriali?**

Sull'Unità ho letto che iniziative legislative sono state promosse unitariamente dai gruppi parlamentari Dc, Pci e Psi relative ai benefici in vigore dal 3 aprile 1987, legge 88, Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 1987. Come suggerito nell'articolo, mi sono rivolto all'Inca di Mestre per ottenere l'integrazione dei contributi figurativi per i periodi di ricovero e cure ambulatoriali. L'impianto mi ha detto che per ottenere l'integrazione prevista da questa legge possono occorrere due-tre anni in quanto l'istruttoria prevista, per tale provvedimento, sarà assai lunga.

Ovvio chiedersi se beneficiari sono i già pensionati e in avanzata età con progressiva malattia invalidante, non sia giusto dare un corso meno lungo alla pratica.

F.L.
Mestre (Venezia)

Dalla lettera inviata non si precisa in quale periodo ricadono i periodi di degenza in regime sanatoriale, i periodi di trattamento post-sanatoriale, di cura ambulatoriale e domiciliare e di godimento dell'assegno di cura o di sostentamento sussidiabili per legge. Se trattasi di periodi antecedenti alla data di avvio delle registrazioni automatiche si richiede la ricerca dei dati nell'archivio cartaceo, le riliquidazioni occupano più tempo del già lungo tempo che l'Inps impiega nella riliquidazione delle pensioni per altri aspetti.

Con la pubblicazione di questa risposta intendiamo anche sollecitare l'Inps a emanare le indispensabili istruzioni alle sedi periferiche. Se quando uscirà questa risposta sull'Unità l'Inps avrà già provveduto alla bisogna, esprimiamo l'esigenza che si provveda al più presto per la liquidazione di quanto dovuto a tutti gli interessati.

**La Costituzione prevede
espressamente forme di partecipazione
diretta del popolo all'amministrazione
della giustizia (art. 102, III comma).**

Una delle poche applicazioni del precepto costituzionale è costituita dalla particolare - e per molti versi discussa - composizione delle Corti d'Assise (di primo grado e d'appello). In esse, i tradizionali giudici professionali sono affiancati da «giudici popolari» che vengono designati in base ad un sorteggio tra i cittadini in possesso dei requisiti di legge.

Accade di frequente, perciò, che ad essere chiamati temporaneamente alla funzione di giudice popolare siano dei lavoratori dipendenti, i quali, per tutta la durata dell'incarico, non sono in condizione di svolgere, del tutto o in parte, la propria attività lavorativa. Una recente sentenza della Suprema Corte (Cass. Sez. Lavoro, 25/5/87 n. 4748) offre l'occasione per fare il punto sui diritti che la legge riconosce ai lavoratori impegnati in tale compito di indiscusso rilievo sociale.

La Cassazione, nella citata decisione, affronta e risolve tre questioni.

**LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori**

RUBRICA CURATA DA
Giuglielmo Simonesshi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Meoni e Laura Malagugini, avvocate Cdi di Milano; Baverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Il lavoratore giudice popolare

La prima questione riguarda la computabilità o meno delle giornate di svolgimento della funzione di giudice popolare nell'anzianità di servizio. La risposta data dalla Corte è affermativa: durante lo svolgimento della funzione l'anzianità di servizio continua a decorrere a tutti gli effetti in quanto l'art. 2 bis della legge 24/3/78 n. 74, che regola la materia, richiama le norme relative al trattamento del lavoratore chiamato all'esercizio delle funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali provinciali e nazionali (art. 31 dello Statuto). Poiché in tali ipotesi è ormai pacificamente riconosciuto il diritto

**La sentenza
sulle indennità
di buonuscita
dell'Enpas**

L'Unità ha pubblicato nel novembre 1987 una notizia (allego ritaglio) riguardante una sentenza della Corte costituzionale in ordine a un problema pensionistico. («Le indennità di buonuscita erogate dall'Enpas - diceva, in sintesi la notizia - non possono essere sottoposte allo stesso trattamento tributario previsto per l'indennità di fine rapporto dei lavoratori privati in quanto, essendo in parte formate da contributi dei dipendenti statali, non vanno considerate come reddito imponibile da tassare interamente».)

Sono interessato alla questione e chiedo se è possibile conoscere gli estremi della sentenza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Edoardo Casati
Colbordolo (Pesaro)

Trovasi della sentenza n. 178, emessa dalla Corte costituzionale il 27 giugno 1986 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 1° serie speciale n. 34 del 16 luglio 1986.

**«Atto dovuto
oltre che riparare
una grave
ingiustizia»**

Dall'Unità, pagina «Economia e Lavoro», quale pensionato d'annata, apprendo, con soddisfazione e speranza, che sono state presentate, dai comunisti - con procedura d'urgenza - le proposte di legge su «minimo vitale e l'aggiacimento delle pensioni alla dinamica salariale». Molti pensionati, mentre sono speranzosi, dimostrano perplessità. Perché tale imbarazzo? Ovvio! È l'esperienza (negativa) della legge n. 177 del 29.4.1976, perché illecitamente disattesa. E

**Il pagamento
delle festività
che cadono
di domenica**

Cara Unità, siamo alcuni dipendenti (operai e impiegati) di una azienda agricola con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ci rivolgiamo alla rubrica «Leggi e Contratti» per porre il seguente quesito.

Nell'anno 1987 la festività del 1° novembre è caduta di domenica, di conseguenza la Direzione aziendale, non ha ritenuto opportuno retribuire la suddetta giornata. Ora si chiede se è giusta la posizione dell'azienda oppure se la giornata deve essere retribuita a tutti gli effetti in base alle leggi vigenti ed allo stesso contratto di lavoro, essendo caduta di domenica la festività e anche non essendoci prestazione lavorativa.

Alfredo Graziani e gli altri dipendenti dell'azienda «Gelabachicola» di Mirto-Crosia (Cosenza)

**Non vi è dubbio che il rifiuto dell'azienda
in questione di retribuire la festività del 1° novembre,
nel 1987 caduta di domenica, è illegittimo. Infatti il
1° novembre, giorno di Ognissanti, è ricompreso
nell'elenco delle c.d. festività infrasettimanali
istituite dalla legge 27/5/1949 n. 260; tale giornata
non fa parte del gruppo di cinque festività soppres-
se dalla legge 5 marzo 1977 n. 54.**

L'art. 5 ultimo comma della citata legge del 1949, come modificato dall'art. 1 della legge 31/3/1954 n. 90, dispone che ai lavoratori salariati retribuiti in misura fissa «qualora la festività ricorra nel giorno di domenica, spetterà oltre la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio, anche una ulteriore retribuzione corrispondente all'aliquota giornaliera».

A sua volta, l'art. 2 lettere d) ed e) della legge 31/3/1954 n. 90 prevede il pagamento della retribuzione corrispondente alla giornata festiva, in aggiunta alla retribuzione altrimenti spettante, quando la festività cade in domenica od in altro giorno di riposo compensativo di lavoro domenicale.

Tale ultima disposizione, inizialmente prevista a favore dei soli lavoratori retribuiti non in misura fissa, ma in relazione alle ore di lavoro da essi compiute (art. 3 legge n. 90/54), è stata estesa anche ai lavoratori stipendiati (cioè agli impiegati) dapprima dalla giurisprudenza e dalla dottrina (v. ad es. Cass. 2/1/1982 n. 406, Cass. 4/12/82 n.

6615) e quindi, definitivamente, dall'accordo Interconfederale 3/12/1954, reso efficace «erga omnes» con D.p.r. 14/7/1960 n. 1029.

Dunque il quadro legislativo oggi esistente, non derogabile da diverse pattuizioni collettive o individuali, prevede il diritto di ogni lavoratore stipendiato o salariato, retribuito in misura fissa o in relazione alle ore di lavoro effettivamente prestate, a percepire «la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, compreso ogni elemento accessorio» anche in coincidenza della festività infrasettimanale che cada di domenica.

Il regime giuridico ora riassunto è stato espressamente richiamato anche nei contratti collettivi nazionali di lavoro per gli operai e gli impiegati agricoli.

Circa la misura della retribuzione spettante per la festività caduta di domenica, essa dovrà essere ragguagliata ad un sesto dell'orario contrattuale nel caso che si presti normalmente servizio per sei giorni alla settimana, e ad un quinto nel caso, oggi assai frequente, di c.d. «settimana corta» con prestazione di lavoro settimanale da lunedì a venerdì. Tale ultima soluzione, imposta per i lavoratori salariati dell'industria dall'art. 16 dell'accordo interconfederale 27/10/1946 recepito nel D.p.r. 28/7/1960 n. 1070, è da ritenersi estensibile a tutti gli altri lavoratori dipendenti (v. ad es. Cass. 8/4/1977 n. 1343; ma su quest'ultimo punto non mancano anche sentenze di diverso avviso).

IACOPO MALAGUGINI